

A colloquio con la scrittrice Dacia Maraini

L'altra metà del teatro

La letteratura femminista non come cambiamento di sintassi, ma intesa come una diversa visione del mondo

MILANO — Dacia Maraini, autrice di romanzi, di poesie, di inchieste, Dacia Maraini, giornalista scomoda, drammaturga impegnata, regista di teatro, fondatrice, con alcune attrici e operatrici, del Collettivo Isabella Morra, già nel nome prescelto (quello della poetessa pugliese del 1500 uccisa dai fratelli perché aveva preferito lo scrivere al matrimonio), un programma. La scrittrice in questi giorni è a Milano dove, al Teatro Poliziano, si programma un suo lavoro teatrale, Due donne di provincia (interpretato da Saviana Scalfi e Renata Zambrano).

Quali sono le maggiori difficoltà in cui ci si imbatte nella creazione di una drammaturgia femminile?

Lo sbando in cui attualmente si trova la drammaturgia italiana sia maschile che femminile. Io ho l'impressione che in Italia, soprattutto nei teatri ufficiali, non si voglia dare spazio alla nuova scrittura, mentre il nostro teatro diventa sempre più un teatro di traduzione. Il secondo ostacolo, e questa volta specifico, riguarda poi il nostro essere donne che si servono di strumenti non elaborati al femminile, anche se io rivendico una funzione assolutamente creativa da sempre svolta dalla donna nella elaborazione della scrittura. Ci sono, poi, le prevenzioni quotidiane, legate al contingente: così, se vai al ministero dello Spettacolo (e io ci vado spesso per informarmi delle nuove leggi, ecc.) nel migliore dei casi ti trattano con paternalismo.

Ultimamente sono nate tutta una serie di polemiche sul cinema e sul teatro femminista e sui loro mezzi espressivi considerati rozzi. Tu cosa ne pensi?

Secondo me c'è un equivoco da sfatare: quando si parla di cinema, teatro, letteratura femminista si pensa a un cambiamento della sintassi, voglio dire del modo di



Dacia Maraini

scrivere. Ma non è assolutamente così: quello che cambia è l'assunzione di una diversa visione del mondo, dove la scrittura deve esprimere un immaginario femminile mediante forme simboliche femminili.

Questo Due donne di provincia come si colloca nella ricerca drammaturgica? In una posizione eccentrica. Io, che ho scritto 25 testi per il teatro di cui 23 rappresentati, è la prima volta che mi misuro direttamente con il comico, un comico critico, naturalmente. Le altre volte la comicità era una situazione marginale nelle mie commedie: poteva esserci o non esserci. Due donne di provincia è stato, però, solo un momento della mia ricerca, non un cambiamento di stile; tant'è vero che ora ho scritto una Maria Stuarda (che si rappresenterà a gennaio a Messina) che, come dice il titolo, si ispira alla omonima tragedia di Schil-

ler, che ho sempre amato. La ispirazione è, ovviamente, liberissima: qui ci saranno solo due personaggi, Maria Stuarda e Elisabetta, in scena: il che mi permette di esaminare da vicino come si struttura il rapporto di classe fra donne, come nasce la dialettica servo-padrone...

Che differenza esiste, secondo te, fra scrittura letteraria e scrittura teatrale?

La scrittura teatrale è un atto profondamente sociale, molto più della letteratura. Per scrivere un testo per il teatro devi conoscere i suoi meccanismi: allora scrivere significa vivere nel mondo. La scrittura letteraria, invece, è solitaria e isolata. In teatro tu devi tenere conto di chi reciterà una determinata parte, di come saranno le scenografie, di tante cose di questo genere: è un fatto collettivo, e in questo consiste il suo fascino.

Maria Grazia Gregori

Si è discusso in Umbria delle nuove tecnologie

Reinventiamo il colore del cinema

Nostro servizio FOLIGNO — Cinema movimento colore è stato il tema della «settimana di lavoro» che ha avuto luogo nei giorni scorsi a Spello, in Umbria, promossa dai Comuni di Spello e Foligno, dall'Associazione provinciale di turismo, dalla Provincia di Perugia e dalla Regione umbra, organizzato e coordinato da Gianni Masironi.

Il cinema a colori a confronto. Già questo un merito, per la pochezza di informazioni, di dati, di studi, di bibliografie, dovuti anche all'esiguo numero di «esperti» in un campo dove necessitano conoscenze molteplici: dall'arte figurativa alla fotografia, al cinema, alla fisica, alla chimica, alla matematica. I film, proiettati al pomeriggio e alla sera in due cinema centrali di Foligno (con proiezioni anche per le scuole) hanno indicato due aspetti del tema: l'autore e il colore: Michelangelo Antonioni e i suoi film da Deserto Rosso (1964) Professione: reporter (1975) e l'industria e il colore (esempi: La congiura dei boiardi di Lola Montez, Cantando sotto la pioggia e Barry Lindon, Fior d'equinozio di Ozu e Guerre stellari).

Chi entrava a Villa Costanzi (lo stupendo settecentesco edificio di Spello finalmente aperto per ospitare un avvenimento culturale) per seguire il convegno parallelo «La critica e il colore», aveva già davanti agli occhi due sintetiche esposizioni della tecnologia della visione: telespazio e olografia.

Quelle di telespazio sono le immagini color, ricavate dai sensori multispettrali dei satelliti da 900 km. di altezza. E' il colore (e le sue sfumature e variazioni) che permette di identificare le caratteristiche del suolo, l'inquinamento delle acque, l'evoluzione del territorio e dei fenomeni meteorologici. Dalla composizione a colori di tre bande spettrali si ottengono immagini che rappresentano informazioni difficilmente sintetizzabili per altra via.

La mostra di ologrammi è stata una novità assoluta (solo due mostre, nel '71 e nel '78 a Londra). L'olografia (olostampa, grafia, disegno, scrittura) scoperta come principio da Dennis Gabor nel 1947, ma realizzata solo negli anni '60, è un processo di riproduzione ottica tridimensionale. La immagine viene prodotta per

mezzo di un laser. Il raggio viene colpito su un oggetto e una lastra sensibile e crea un'immagine multicolore a tre dimensioni, che cambia prospettiva a seconda del punto di vista dell'osservatore. L'effetto è sconcertante: dietro una lastra trasparente, illuminata con un'angolazione precisa, si materializza nell'aria un soggetto corpo-

reo percepibile da tutti i punti di vista. Come nella realtà. E' stato proprio Mario Calzini, direttore tecnico di Cinepresa, a uno dei nostri gruppi di tecnici, che ha fatto volare subito, ad apertura del Convegno, come si constata ancora quotidianamente gli «sbagli» anche del più perfetto sistema di cinema a colori, e la riproduzione di un

colore «vicino» ma non «identico» a quello della realtà. L'introduzione della nuova tecnica della manipolazione diretta della radiazione elettromagnetica — ha detto Luigi Verga, direttore della fotografia, nella sua acuta relazione — e delle nuove forme di traduzione (per esempio l'olografia) ci obbligano a riesaminare i concetti fondamentali del cinema: luce, «o», movimento, spazio che hanno reinterpretati alla luce della nuova tecnica e del nuovo concetto di materia ottica plastica.

Dalla teoria alla pratica. Ha risposto Michelangelo Antonioni, presentando a Spello in una attesissima anteprima assoluta una videoregistrazione di trenta minuti (un «campionario di effetti», com'egli stesso ha detto) del suo nuovo film Il mistero di Oberwald, girato con le telecamere per la Rete due Tv. Sono bastati pochi frammenti per capire come Antonioni sia riuscito ancora una volta ad anticipare un modo nuovo di intendere l'immagine, talora trasfigurandola, e a controllare il colore anche nelle sfumature più segrete.

A Villa Costanzi una folla si accalca per assistere a questo avvenimento inusuale che accra luogo in una sala appositamente attrezzata con monitor ad alta precisione, alla quale potevano accedere ogni mezz'ora non più di trenta persone. Quasi un rito che si sta a testimoniare la larga partecipazione che la «settimana di lavoro» di Spello ha avuto, nonostante le mancanze e le difficoltà. A dimostrare soprattutto la necessità di andare avanti, di intervenire — così come si è fatto per la musica con la Sinagra musicale umbra e per il teatro con il Festival di Spello — nel settore cinema preesistente nella legge regionale d'intervento un riequilibrio territoriale e di finanziamenti per i tre settori.

Questa «settimana» ha in pieno il suo spirito di apertura di Spello e dei comuni limitrofi a diventare la sede d'iniziativa cinematografica dell'Umbria. Basta rendere finalmente operativa la proposta di costituzione di un centro cinematografico con attività locali, nazionali e internazionali di cui si è fatto promotore lo stesso Antonioni nel 1977 e non ancora resa esecutiva.

Carlo di Carlo



Ali mette KO il KKK

HOLLYWOOD — Il cantante Kris Kristofferson (a sinistra) e l'ormai leggendario pugile Mohammed Ali (a destra) esercitano insieme la loro seconda professione, quella di attore, interpretando «Freedom Road» («Il cammino della libertà»), un ko-

lossal antirazzista prodotto dalla rete televisiva statunitense NBC. Kristofferson veste i panni di un contadino, l'ex campione del mondo dei pesi massimi incarna uno schiavo negro: lotteranno a fianco a fianco contro il famigerato Ku Klux Klan

PROGRAMMI TV

- 19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 MORTE A PASSO DI VALZER
21.45 COME ERAVAMO
22.45 I DETECTIVES
23.30 TG2 STANTONTE
TV Montecarlo
TV Svizzera
TV Capodistria
TV Francia

- 19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 MORTE A PASSO DI VALZER
21.45 COME ERAVAMO
22.45 I DETECTIVES
23.30 TG2 STANTONTE
TV Montecarlo
TV Svizzera
TV Capodistria
TV Francia

Spoleto: conclusa la stagione dello Sperimentale

Didone in pompa magna ma solo quand'è regina

Zurletti esalta l'attualità secentesca nell'opera di Purcell Dal nostro inviato SPOLETO — Con una splendida rappresentazione di Didone ed Enea, opera quasi trionfante (risale al 1689) di Henry Purcell (1659-1695), che mantiene inalterato il suo fascino, si è conclusa l'altra sera, al Calò Melisso, la trentatreesima stagione del Teatro lirico spoleentino. Mai come quest'anno la sperimentazione ha raggiunto in pieno il suo obiettivo. Avviata con un'abile pianificazione di Oppo (Praxodina) e di Stuppper (Totentanz), la sperimentazione ha coinvolto, infatti, non soltanto le voci nuove, ma anche gli altri parametri di uno spettacolo lirico: — la scenografia, ad esempio, che ha posto in luce il teatro di Spoleto, che ha realizzato direttamente le funzioni e originali scene di Luigi Marrazz; — la direzione musicale, che ha confermato, pur in una grande opera quale la Cenerentola di Rossini, la bravura di Aldo, l'ormai retinale di Fabio Maestri, un giovane che seguiamo da anni e che ne ha adesso soltanto ventitré; — la regia, per cui, accanto a Vera Bertinetti e Sesto Bruscantini («vecchie volpi»), hanno brillantemente movimentato Lo frate innamorato di Pergolesi e la Cenerentola rossiniana, si è fatto valere — ed era un debito — Michelangelo Zurletti, critico musicale, il quale dimostra che anche i critici, a volte, sanno fare la frittata. Centra, la frittata, perché il genere vuol dirci che i critici possono dire se è buona o cattiva, non saponosa fare.

OGGI VEDREMO

«Come eravamo» negli anni '50 e la storia d'America A. oggi L'alternativa televisiva di questa sera è fra Come eravamo e come siamo. Infatti, collocati nello stesso orario, troviamo sulla Rete uno storico allo specchio (21.35) di Guido Levi e, sulla Rete due, la Cronaca fiascosa di alcuni anni della nostra vita (ore 21.45) a cura di Nicola Catetra, Fausto del Bosco e Danielle Turone Lantini.

bra il primo Anno Santo del dopoguerra in un'Italia dove si vive con un reddito medio di 50 mila lire al mese; nel giugno scoppiò la guerra in Corea che rischia di provocare un altro conflitto mondiale; il bandito Giuliano viene ucciso e muore portando con sé i segreti degli intrighi e delle collusioni del potere politico e della mafia; Cesare Pavese si uccide, scompare Trilussa, il grande poeta romanesco; Fellini, Antonioni e Emmer girano i primi film. I due programmi sono preceduti da un telefilm della serie Kojak (Rete uno, ore 20.40) e dalla seconda puntata dello sceneggiato Morie a passo di valzer, tratto dal romanzo di Ernie Boyd, di John Dickson Carr (Rete due, ore 20.40). Nello sceneggiato, il capo della squadra omevid di Scotland Yard, Jack Cheviot, si ritrova misteriosamente, nella Londra del 1829, alle prese con un caso analogo a quello in cui era impegnato ai giorni nostri. ed è costretto anche ad accettare un duello con un ufficiale, tel Hobgen.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 19, 21, 23; 6: Stano; 7:20: Lavoro flash; 7:30: Stanotte, stamane; 7:45: La diligenza; 8:40: Ieri al Parlamento; 8:50: Istantanea musicale; 9: Radiocronache; 11: Draps music; 11:30: Incontri musicali del mio tipo; 12:03: Voi ed io; 14:30: Musicalmente; 14:30: Di grasso o di magro? 15:03: Rally; 15:30: Radio pomeriggio uno; 16:40: Incontro con un vip; 17: Val col di sotto; 17:30: Globetrotter; 18: Dylan; un po' di più; 18:30:

- 11:32: Cinquanta è bello; 12:10: Trasmissioni regionali; 12:45: Il giorno del successo; E poi? 13:40: Belle époque e dintorni; 15: Radioune autunno; 15:30: GR2 economia; 18: Thrilling; 18:50: Vip; 17:50: Hit parade; 18:40: Io la so lunga e voi? 19:50: Il convegno dei cinque; 20:40: Spazio X formula 2; 22:20: Panorama parlamentare; 22:20 e 45: Soft music.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Un altro giorno musica; 7:50: Buon viaggio; 9:20: Domande e Radioune; 9:43: Figlio, figlio mio; 10: Speciale GR2; 10:12: In attesa di...

Contro i puritani ma soprattutto contro gli assertori di un moderno dogmatismo sessuale; per un nuovo-disordinato-sregolato-anormale ma amoroso modo di vivere. P. Bruckner e A. Finkelkraut IL NUOVO DISORDINE AMOROSO 294 pagine, 7000 lire Garzanti

politica internazionale mensile dell'ipalmo n. 8-9 1979 CHIESA, PARTITI E MOVIMENTI DI ISPIRAZIONE CRISTIANA IN AMERICA LATINA Zizola: Da Medellin a Puebla: la rifondazione della cristianità Ramos: Il significato della teologia della liberazione Viera-Gallo: La Chiesa e i diritti umani Boye: Il rapporto tra la Chiesa e i partiti cristiani De León: La nuova frontiera della Dc in America latina Badilla: Dal solidarismo alla scelta socialista Silva-Solar: Le basi sociali dell'integralismo cattolico Märsper: L'impegno della Clat nelle lotte sociali Pasquini: Nicaragua: la rivoluzione alla prova Viani-Venturi: La politica di sviluppo del Venezuela Costadoni: Ciad: un precario equilibrio attorno al Frontal Redazione: via del Tritone 62/B, Roma, tel. 6792734. Una copia Lire 1.500. Abbonamento Lire 14.000, versamenti sul c.c.p. 5/6261 Nuova Italia Firenze.

critica marxista 4 Aldo Tortorella, Crisi e modificazione delle strutture Franco Cassano, Emancipazione operaia ed emancipazione umana. Appunti per uno studio dei «nuovi soggetti» Giuseppe Cotturri, Dc e Pci: note sul dibattito in corso Giuseppe Chiarante, Il papato di Wojtyla; la Chiesa del dopo-Concilio Marco Politi, Il cattolicesimo in America latina Alceste Santini, L'«ostpolitik» vaticana dopo il viaggio in Polonia di Giovanni Paolo II Biagio de Giovanni, L'«ostpolitik» politica e tempo e «per la» politica. Divisione del lavoro e ragione strumentale Claudia Petraccone, Il problema della popolazione nell'accumulazione originaria e capitalistica Lucilla Ruberti, Fiabe, psicoanalisi, femminismo. Immagini simboliche nella fiaba e popolare Schede critiche Libri ricevuti Summaries L. 2.500 - abbonamento annuo L. 13.000 Editori Riuniti Divisione Periodici 00187 Roma, via Sardegna 50, tel. 4750764 ccp. n. 502013

Grecia fine settimana ad ATENE ITINERARIO: Milano, Roma, Atene, Roma, Milano TRASPORTO: voli di linea PARTENZA: 1 novembre DURATA: 5 giorni QUOTA: da Milano L. 310.000 da Roma L. 300.000 UNITA VACANZE 20162 MILANO Viale Fulvio Testi n. 75 Tel. 64 23.557-64.38.140 00185 ROMA Via dei Taurini n. 19 Telefono (06) 49.50.141 Organizzazione tecnica ITALTURIST